

## **Brevi note sul Comitato politico nazionale (CPN) di sabato 13 settembre 2009.**

Il primo CPN dopo la positiva conclusione del congresso nazionale di Cianciano ha eletto la segreteria nazionale (141 voti su 274 presenti) di sei componenti più il segretario: 4 alla 1 (due a Ferrero, due a Grassi), 1 alla tre (Pegolo), 1 alla 4 (Bellotti).

Ha votato (quasi unanimità) la direzione nazionale di 60 componenti: 24 alla 1, 28 alla 2, 5 alla tre (Pegolo, Miniati, Giannini, Masella, Veruggio), 2 alla 4, 1 alla 5.

Ha riconfermato all'unanimità il tesoriere nazionale (Boccadutri).

La relazione del neosegretario è stata molto scarna, a causa della brevità del CPN (un solo giorno) e per l'ordine del giorno dello stesso (elezione delle cariche).

Ha messo, comunque, in luce i pericoli della situazione in cui l'attacco della destra raccoglie un forte consenso di massa e tocca organicamente temi centrali: scuola, giustizia, federalismo, questioni sociali, usando l'emergenza per stravolgere le regole del gioco. La proposta di sbarramento elettorale per le europee tende a cancellare la sinistra, ma soprattutto è antidemocratica e tende ad una semplificazione autoritaria.

Davanti alla costruzione di un blocco sociale reazionario che propone una uscita a destra dalla crisi, Rifondazione deve riprendere l'impegno nazionale e sul territorio, ridislocandosi sul lavoro politico.

Importante la manifestazione di sabato 11 ottobre. Grave la situazione economica e di vendite di "Liberazione" (sarà votato uno specifico ordine del giorno).

La seconda mozione ha rifiutato l'ingresso in segreteria, accusando la maggioranza di aver scelto una strada testimoniale, di avere sbagliato l' "agenda politica", di non seguire la crisi di "Liberazione". Alfonso Gianni ha ribadito onestamente e chiaramente che l'obiettivo della "Costituente di sinistra" rimane centrale e sarà percorso.

Per il terzo documento sono intervenuti Targetti, Pegolo e Giannini.

Sandro Targetti ha difeso le scelte nazionali che tentano di dare concretezza allo slogan congressuale “Ricominciamo”. La manifestazione dell’11 ottobre, contro il governo delle destre e la Confindustria deve proporre una strategia alternativa al PD. Anche per Gianluigi Pegolo le manifestazioni di domenica 14 settembre con i movimenti e quella di ottobre dimostrano che è sbagliato definirci residuali e testimoniali. La proposta di gestione unitaria, avanzata da Ferrero, è una novità positiva in Rifondazione (è sempre stata negata dalla maggioranza) Le nostre ultime scelte vedono una nuova consonanza tra contenuti e schieramenti.

Molto critico, invece, Fosco Giannini criticato in molti interventi per le posizioni espresse sul caso Georgia. La Russia è sotto assedio della NATO e parziali sono le posizioni del partito, come ingiuste le critiche. A Cianciano, la maggioranza si è formata anche con i voti di Ernesto, ma l’accordo è stato tradito ed è abbandonata l’ipotesi di unità processuale dei comunisti. Ha garantito, comunque, i voti alla segreteria, garantendo che Ernesto rilancerà il dibattito in direzione.

Le conclusioni di Ferrero hanno avuto il merito di toccare i temi internazionali, rilanciare le iniziative contro governo e Confindustria, per una legge elettorale democratica alle europee, sul referendum contro il lodo Alfano, sui temi sociali (adesione allo sciopero del sindacalismo di base).

Giusta l’ipotesi delle due sinistre; l’Unione è stata una parentesi sbagliata.

Preoccupante, invece, la totale chiusura alla ipotesi di unità dei comunisti, dal segretario considerata come proposta che spacca la sinistra.

Al di là di una informazione il più possibile notarile, mi permetto alcune considerazioni.

1. la divisione nel nostro partito è profonda. Ne sono segno i toni durissimi, le feste organizzate dai singoli “pezzi”, le iniziative parallele. All’assemblea con i movimenti di domenica 14, la minoranza risponde con la festa di Firenze (vedi “Liberazione” di martedì 16) e con l’assemblea nazionale di sabato 27 settembre. I disegni sembrano incompatibili e il momento di scontro centrale potrebbe essere dato dalle scelte per le europee.
2. La divisione è purtroppo profonda anche nel terzo documento. Già chiara nelle diverse impostazioni congressuali (gli articoli di Giannini su “Liberazione”) è esplosa al congresso con una sorta di divisione di eletti/e nel CPN. L’area di Ernesto (rivista, sito, struttura nazionale) si è spaccata e si tratta di prenderne atto.

3. Noi abbiamo proposto che la mozione avesse una proposta unitaria per gli organismi nazionali, che i motivi di contrasto fossero esposti e chiariti a coloro (oltre 3.000) che la hanno sostenuta, che una riunione nazionale affrontasse i nodi politici, arrivando anche a formalizzare la formazione di due (o, al limite, più sottoaree).
4. Abbiamo anche espresso preoccupazione per la ricaduta che questa situazione potrebbe avere sulla formazione delle segreterie locali (federazioni e regioni) che pensiamo debbano avere connotazioni e contenuti simili a quelli emersi dal congresso nazionale.

A questo punto, proponiamo

**un incontro degli/delle aderenti al terzo documento (non di Ernesto), cioè “Controcorrente” (ex ferrandiani), ex “Sinistra critica” e aderenti ai “Circoli autoconvocati” (da cui il termine “Documento dei cento circoli”).**

**Che si terrà a**

**Genova, presso la federazione PRC (via s. Luca 12)**

**Domenica 28 settembre dalle ore 10**

Discuteremo sui risultati del congresso nazionale, sugli impegni prossimi, sulla situazione della nostra mozione alla luce della situazione creatasi, sulla proposta (percorribile?) di un incontro nazionale della stessa, anche su una nostra collocazione nel dibattito interno a partito e mozione.

Se gli ex “Sinistri/e critici/he), riterranno opportuno, convocheremo ad ottobre un incontro specifico.

Per ora attendo pareri e valutazioni via mail o telefono.

Saluti a tutti/e

Sergio Dalmaso